

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 MARTEDÌ 9 NOVEMBRE 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 257
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

D'Alema a Parigi rilancia l'Ulivo: dialogo con Clinton



PARIGI «L'Internazionale socialista non può non discutere con gli Stati Uniti, un grande paese, il cui ruolo è fondamentale negli equilibri del mondo». Massimo D'Alema, a Parigi per l'Internazionale socialista ribadisce il dialogo obbligatorio fra socialismo europeo e gli Usa. Ieri è stato anche il giorno di Blair e Jospin, che ha voluto ricordare che il mercato è uno strumento, efficiente e prezioso ma pur sempre uno strumento, non un valore».

MARSILLI MISERENDINO

A PAGINA 3

LE FRONTIERE DEL SOCIALISMO

MASSIMO L. SALVADORI

I problemi che il XXI Congresso dell'Internazionale socialista è chiamato ad affrontare sono molti e complessi, ma tra essi due sembrano dominare: l'uno è il rapporto con la tradizione del socialismo in relazione alle tumultuose trasformazioni economiche e sociali avvenute negli ultimi due decenni che hanno posto al centro la «globalizzazione» e le sue conseguenze; l'altro è quello dei confini da dare all'Internazionale stessa.

Sono sotto gli occhi di tutti le divisioni interne, che trovano i loro esponenti più tipici e indicativi in Blair e Jospin. A queste divisioni si cercherà senza dubbio (già lo si è fatto) di trovare soluzioni di compromesso, come è nella logica di tutte le organizzazioni fino a che le contraddizioni non superino una certa soglia. Ma nessun compromesso può comprimere la sostanza delle cose.

Le difficoltà dell'Internazionale socialista non possono essere

mascherate. La loro origine è da rintracciarsi nell'offensiva neoliberista che prese slancio ad opera di Margaret Thatcher e di Ronald Reagan, i quali, sull'onda dei mutamenti oggettivi che hanno rilanciato in grande stile la «libertà» di un mercato sempre più internazionalizzato nel contesto della crisi della società industriale tradizionale, hanno portato con determinazione l'attacco alle politiche keynesiane-socialdemocratiche, al dirigismo statale alle strutture del Welfare. Il crollo del fallimentare sistema sovietico ha enormemente rafforzato questo attacco.

Le socialdemocrazie europee erano state un asse portante dell'espansione economica basata sull'allargamento delle funzioni pubbliche nel quadro del sistema messo in crisi dai processi di globalizzazione. Era perciò inevitabile che ne venissero profondamente coinvolte.

SEGUE A PAGINA 3

È scontro sui fondi pensione

I sindacati: utilizzo automatico del Tfr. Confindustria: inaccettabile

ROMA «Per lo sviluppo dei fondi pensione ci vuole l'adesione automatica dei lavoratori, salvo la possibilità di disdetta di chi non vuole partecipare». Cofferati ha ricordato che l'adesione per ora è molto scarsa anche per la scarsa conoscenza dello strumento e della «disattenzione» di chi per ora non pensa alla pensione. La proposta del segretario della Cgil, di modificare con una sorta di «silenzio assenso» l'adesione ai fondi pensione trova subito d'accordo gli altri due leader sindacali, D'Antoni e Larizza, ma ha scatenato l'immediata reazione del Polo e della Confindustria che escludono a priori qualunque possibilità di accordo che veda l'adesione «automatica» ai fondi. La Confindustria ha addirittura minacciato di mettere in discussione gli accordi che hanno istituito i fondi chiusi (quelli contrattuali).

I SERVIZI

A PAGINA 13

Lira addio, dal 1° marzo 2002 resterà solo l'Euro

IN PRIMO PIANO

VALERIO MAGRELLI

In un fine secolo così convulso e lacerato, l'identità di molti popoli continua ad essere colpita nelle maniere più disparate e violente. Proprio per questo, immaginando un fantastico latino planetario, Franco Fresi, sull'«Unione Sarda» ha ricordato che la traduzione di Timor est suonerebbe più o meno: «C'è paura». Ed in effetti, come non averla, davanti ad un processo di omogeneizzazione teso ad abolire in modo sistematico ogni forma di differenza? Dalla Bosnia all'Indonesia, l'incendio degli uffici anagrafici, la requisizione dei documenti personali, la cancellazione della memoria storica, sono altrettanti aspetti di una spaventosa e crescente opera di desertificazione. Tuttavia, sappiamo bene che la



difesa della tradizione può a sua volta diventare il motore di un analogo circuito distruttivo, come ha esaurientemente dimostrato il culto dell'etnia e dei particolarismi in area balcanica.

Che la strada per una nuova coesistenza possa passare solo per l'Europa, ormai dovrebbe essere chiaro a tutti (tranne forse agli austriaci, che hanno spensieratamente oltrepassato anche le più grottesche caricature schizzate nei racconti di Thomas Bernhard). Questa unità, però, esige vari gradi di rinunce. Da quelle finanziarie, gravose e spesso intollerabili, l'Italia ha saputo uscire a testa alta.

SEGUE A PAGINA 4

Fini e Casini dicono no a Cossiga

«L'ex presidente non cerchi di dividere il Polo»

IL CASO

STEFANO DI MICHELE

Microsoft brucia 37.000 miliardi



POLLIO SALIMBENI

A PAGINA 15

ROMA Preannuncia Cossiga: arrivo, magari veno, mi avvicino, ci sono, eccomi... E quelli del Polo, a dir poco imbarazzati, un po' fanno finta di niente, un po' mostrano fastidio, qualcuno si mette le mani nei capelli. Ma accoglienze trionfali, per l'uomo col trifoglio in mano, nessuno le promette e nessuno se le aspetta. «Come in precedenza, non accadrà nulla neanche stavolta», mette le mani avanti Gianfranco Fini. Sospira Franco Frattini, presidente del comitato di controllo sui servizi: «Porte spalancate? Noi non possiamo dimenticare che fino a ieri Berlusconi per Cossiga era l'anticristo e il nostro un partito patrimoniale... Forse lui pensava di essere accolto come una prospettiva salufica, ma questo francamente non è possibile». E se uno da Forza Italia fa un salto in An, è ancora peggio. «Che Dio ci scampi!», quasi urla Maurizio Gasparri. Lui Cossiga vorrebbe vederlo, tutt'al più, alimentare piccioni e passeggiare inoffensivo nel parco cittadino di Sassari, «e se nessuno ha il coraggio di dirglielo, glielo dico io che non conto nulla: e ora che vai ai giardinetti!», e

SEGUE A PAGINA 2

Il Papa ricorda la caduta del Muro

Wojtyla in Georgia: «Costruiamo un ponte per la civiltà»

CHE TEMPO FA
di MICHELE SERRA

Reggere il ritmo

Dice il cantautore Claudio Baglioni che non ci si droga perché la vita è «vuota» (come si ripete in quasi tutti gli accorati appelli, e i pensosi editoriali), ma al contrario perché è troppo piena. Così piena di stimoli, suoni, luci, appuntamenti, obiettivi, desideri e quant'altro, che per reggerla si provvede a doparsi. Secondo me Baglioni ha ragione. E indica un punto forte (e spaventosamente rimosso) non solo della questione «sballo», ma dell'intero vivere contemporaneo. Tutto accelera e niente rallenta, tutto aumenta e niente diminuisce, il segno più (più soldi, più produzione, più bisogni, più rendimento) è l'ossessione che unifica. Ci si impastica per reggere il ritmo: e in discoteca lo si fa non metaforicamente. Chiunque abbia la sensazione (in sé salutare) che il ritmo sia troppo intenso, se lo imputa come una colpa. Si sente più debole, meno efficiente, vede il branco allontanarsi e ha il terrore di rimanere indietro. Dicono amici e parenti che le vittime dell'ecstasy sono bravi ragazzi, magari un po' «introversi e silenziosi». I silenziosi, i pigri, i meditabondi non sono più in grado di percepire come un merito la loro diversità. Per questo, magari, si impasticano due volte tanto.

TBLISI Dopo l'India, la Georgia. E Giovanni Paolo II, durante il volo da New Delhi, ha ricordato la caduta del Muro di Berlino. «Questo evento - ha detto - ha aiutato a costruire ponti per avvicinare i popoli, le nazioni e le culture». Un concetto ribadito poi dallo stesso Pontefice pronunciato dopo lo sbarco. «Dobbiamo costruire nuovi ponti» - ha spiegato ancora, riferendosi in particolare ai rapporti fra il mondo cattolico e quello ortodosso. All'arrivo Giovanni Paolo II è stato accolto dal presidente Shevardnadze e ha abbracciato il patriarca Ilija II. Nel suo discorso di benvenuto il patriarca ha in pratica evitato qualsiasi concessione sul piano dell'avvicinamento religioso, confermando tuttavia il ruolo delle diverse fedi che possono svolgere per la pace nel mondo.

SANTINI

A PAGINA 11

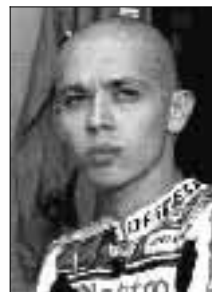
Giusto processo all'ultima tappa

Il governo: interverremo se c'è rischio di paralisi

LO SPORT

Rossi lascia l'Aprilia: correrà nella 500

L'Aprilia e Valentino Rossi si separano. La casa motociclistica di Noale ha annunciato ieri mattina che il rapporto di collaborazione con il campione del mondo '99 della classe 250 si è interrotto. Valentino Rossi, infatti, ha deciso di competere dalla prossima stagione nella classe 500, dopo quattro anni passati in sella all'Aprilia. Max Biaggi ha così commentato la scelta: «Per correre in 500, Valentino Rossi dovrà crescere e lasciare le maschere nel-



A PAGINA 21

l'armadio». Precisando però che quel «crescere» non ha nessun significato particolare. «Significa crescere e basta - spiega il pilota romano - e dovrà farlo in fretta». «Non deve essere stata una decisione facile - ha aggiunto Biaggi -, perché equivale ad entrare nel mondo degli adulti. Gareggiare, per un pilota, è sempre un piacere, ma nella classe regina, a volte, è anche un sacrificio».

COLANTONI

ROMA È in dirittura finale l'inserimento nella nostra Costituzione dei cosiddetti principi del giusto processo, principi di parità tra difesa ed accusa, di imparzialità del giudice e una serie di garanzie per l'imputato. Il voto alla Camera è previsto per domani. Ma il governo «si assumerà le proprie responsabilità» se il Parlamento non farà in tempo ad approvare le modifiche. Modifiche indispensabili per evitare il rischio di una paralisi dei processi. Polemiche, intanto, dopo l'elezione di Mario Cicala alla presidenza dell'Anm. «Quando sollecito interventi legislativi - spiega Cicala - non sto boicottando o ritardando, la riforma della Costituzione, ma auspico che tale riforma risulti efficace e vantaggiosa per i diritti dei cittadini». E Cossiga attacca il nuovo presidente: «Tirerò la vita difficile».

ANDRIOLO CIPRIANI
A PAGINA 7

ALL'INTERNO

POLITICA
Il caso Bologna

ALVARO E GUERMANDI A PAGINA 6

INTERNI
«L'ecstasy? Sottovalutata»

MORELLI A PAGINA 9

ESTERI
Somalia Etiopia, è guerra

I SERVIZI A PAGINA 12

CULTURA
Cesare e Napoleone

CARLINO E MECUCCI A PAGINA 17

SPETTACOLI
Asini si nasce

PATERNÒ A PAGINA 20

SPORT
Inter, è sempre crisi

IL SERVIZIO A PAGINA 21

LAVORO.IT
Buste paga ai raggi X

FACCINETTO NELL'INSERTO

